COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Aprile Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/pasquarte-a-comiso-dall11-aprile-al-31-maggio-arte-e-cultura-per-costruire-la-pace/

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-meno-rate-oggi-ma-piu-debiti-domani-esplode-il-caso-mutui/

https://www.radiortm.it/2026/04/11/sport-e-inclusione-al-verga-di-comiso-presentato-il-video-le-differenze-che-uniscono-nello-sport/

https://www.radiortm.it/2026/04/11/comiso-rinegoziazione-mutui-i-gruppi-consiliari-di-opposizione-a-pagare-di-piu-i-nostri-concittadini/

https://www.radiortm.it/2026/04/10/viabilita-sperimentale-purromutofdi-dal-pd-solo-pregiudizio-e-propaganda-la-sperimentazione-sta-funzionando/

https://www.novetv.com/sciopero-negli-aeroporti-anche-a-comiso-voli-cancellati/

LA SICILIA

Schifani si ricandida: «Da noi c'è la regola»

IL GOVERNATORE. «Nel centrodestra previsto il rinnovo del mandato per completare il programma in 10 anni» Sulle accuse di isolamento: «Io lavoro in silenzio, non sono uomo da passerella. Forza Italia? Seguo da lontano»

«Nel centrodestra da sempre esiste la regola del rinnovo per un mandato per completare in 10 anni un programma». Con queste parole, ieri, a margine di un evento sulle energie rinnovabili, il presidente della Regione Renato Schifani ha confermato la sua volontà di riprovarci. Di ricandidarsi, cioè, alla presidenza della Regione anche alla prossima tornata. Un fatto logico, ricorda il governatore, visto che «le uniche eccezioni sono quelle del Molise, dove l'uscente Forza Italia non si è candidato, è stato candidato un altro dello stesso partito e poi in Sardegna, dove il presidente uscente della Lega era in già in campagna elettorale, è stato raggiunto da un avviso di garanzia e quindi è stato sostituito da un candidato di un altro partito».

A dire il vero, un'eccezione nel recente passato c'è stata e ha riguardato proprio la Sicilia. La mancata ricandidatura di Nello Musumeci, infatti, ha aperto la strada proprio a Schifani. Che, però, mette sul piatto anche i risultati del suo governo:

«Abbiamo risanato i conti. Abbiamo chiuso ieri – ha ricordato - un avanzo di bilancio presunto di 5 miliardi e 300 milioni, cosa mai avvenuta e che ci dobbiamo impegnare a spendere bene, per cui occorre un'operazione di programmazione. Abbiamo in itinere la realizzazione dei termovalorizzatori: fra un mese i progettisti ci consegneranno attraverso Invitalia i nuovi progetti. L'idea è quella di dare inizio ai lavori sicuramente entro la fine della legislatura». Schifani ha poi citato "le terme in scadenza come bando», oltre ad alcuni provvedimenti come quelli che prevedono la decontribuzione e l'incentivo alle assunzioni. «Abbiamo un sistema - ha concluso il governatore - che abbiamo attivato di forte crescita che merita di essere sostenuto nella coerenza di un proseguo. Poi naturalmente io sono espressione di una coalizione, quindi non decido da solo, però credo che i numeri parlino da sé».

Insomma, il governatore ritiene di avere "le carte in regola" per la conferma e respinge l'immagine di un presidente isolato rispetto al resto della coalizione: «Se isolarsi – ha detto Schifani - significa lavorare in silenzio ma fattivamente e portare i risultati che stiamo portando, ben venga l'isolamento. Non sono uomo da passerella. Sono al palazzo e lavoro, mi nuovo nel territorio quando ritengo sia utile nell'interesse dei siciliani e del buon governo».

Il governatore, poi, ha precisato di avere ottimi rapporti con i segretari regionali dei partiti e di avere «chiesto un incontro ai capigruppo all'Ars, ce ne sarà un primo martedì ma poi diventerà un appuntamento sistemico per confrontarci sull'agenda dei lavori». Una decisione giunta sulla scia delle polemiche sulle "assenze di massa" della maggioranza a Sala d'Ercole. Una maggioranza che, però, «con me è chiamata – dice Schifani - a condividere le dinamiche di utilizzo di questo grande avanzo di gestione che sono una grande scommessa nell'interesse del popolo siciliano; ritengo che il centrodestra non la perderà».

Sullo sfondo, ma neanche tanto, le vicende interne a Forza Italia, «un dibattito – ha detto Schifani – che sto seguendo a distanza, anche perché sono fortemente impegnato nell'azione di governo regionale che mi ha affidato il centrodestra: Berlusconi ha sempre parlato di rinnovamento, senza naturalmente archiviare chi aveva speso il meglio di se stesso nella storia di Forza Italia: credo che si andrà su questo campo».

DC IN GIUNTA, ORA È CAOS SUL NOME

Doveva essere l'incontro quasi risolutivo per chiudere la partita del rientro della Dc nella giunta regionale dopo il caso Cuffaro e le dimissioni degli ex assessori Andrea Messina e Nuccia Albano: invece dopo il vertice di ieri tra il governatore Renato Schifani e i tre commissari regionali della Dc viene fuori un documento che farebbe emergere divergenze nel partito, ma che secondo alcuni non sarebbe coerente con la realtà e verrebbe fatto circolare per minare l'accordo. Mentre al presidente della Regione i commissari ieri hanno proposto come assessore il deputato Ignazio Abbate, attuale presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, nel documento, con le firme di sette segretari provinciali su nove (mancano quelle di Trapani e Catania) viene indicato il nome di Laura Abbadessa, presidente del partito nell'Isola. Nome dal quale ha preso le distanze, tra gli altri, il segretario provinciale di Trapani, Giacomo Scala.

Salis in campo: «Io l'anti-Meloni mi candiderei, ma no alle primarie»

LA SVOLTA. La sindaca di Genova apre per uscire dall'impasse, freddezza dagli alleati

PAOLA LO MELE

ROMA. Svolta Salis nella corsa alla leadership del centrosinistra. La sindaca di Genova, che di recente si era tirata fuori da eventuali primarie, annuncia a Bloomberg che «se» le chiedessero di candidarsi contro Giorgia Meloni, lo prenderebbe in considerazione: «Quest'attenzione nazionale mi lusinga», risponde durante un lungo servizio che la descrive come «il volto nuovo italiano e possibile candidata» contro la premier. «Sono una candidata progressista che crede fermamente che sviluppo economico e giustizia sociale possano coesistere», afferma Salis, puntando il dito contro un «governo di destra» che «non è stato in grado di realizzare né l'uno né l'altro».

La sindaca è, dunque, pronta per il grande salto? «È chiaro che non posso sfuggire a questa attenzione nazionale, non posso eludere le domande. È una cosa interessante», ha replicato lei. Resta fermo il no alle primarie. «Di fronte a una richiesta unificante», però, «non posso dire che non la prenderei in considerazione». Un concetto, quest'ultimo, ribadito in serata con una nota di precisazione della sindaca ligure: «Sono stata eletta dai genovesi per occuparmi della città almeno per cinque anni. Non ho nessuna intenzione di venire meno al mio mandato». Ma Salis conferma la disponibilità a una «richiesta unitaria».

La soluzione Salis per uscire dall'impasse di una competizione tra leader è perorata da tempo da buona parte dei centristi, che vedono in lei un profilo che potrebbe attrarre elettori anche oltre il campo del centrosinistra. Ma la suggestione circola anche in alcuni ambienti del Pd. Ci sarebbe stato un incontro a Genova tra la sindaca e Dario Franceschini, interpretato da alcuni come un appoggio dell'ex ministro dem. Anche se in un'intervista Franceschini ha espresso sostegno pieno a Schlein nella corsa per la leadership del campo largo. Il leader di Iv, Matteo Renzi, non ha mai nascosto di prediligere la carta Salis: «Mi piacerebbe che ci fosse una candidata o candidato dell'area riformista che sappia allargare - diceva -. Io voterei Salis, ma non credo che si candidi alle primarie». Nessun commento da Pd, M5S e Avs, una reazione dietro cui si può leggere freddezza per l'annuncio della possibile federatrice. Ma non manca chi fa notare - a microfoni rigorosamente spenti - che esiste un percorso condiviso tra i partiti dell'alleanza, con la possibilità concreta delle primarie: dunque, il perimetro all'interno del quale ci si confronterà per la leadership resta quello.

RESTANO I NODI DELLA SOSTITUZIONE DI BARELLI E DEI CONGRESSI

Fi, i Berlusconi dettano la linea del rilancio a Tajani

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Circa quattro ore di incontro. Ma il nome del nuovo capogruppo di Fi alla Camera ancora non è definito. In pole resta quello di Enrico Costa, ma il percorso per arrivare alla sostituzione di Paolo Barelli resta fuori dalle ricostruzioni ufficiali della riunione voluta da Marina e Pier Silvio Berlusconi negli uffici Mediaset a Cologno Monzese, con Antonio Tajani, Gianni Letta e Danilo Pellegrino, A.d. di Fininvest. La nota del partito spiega che «in un clima di grande amicizia e cordialità» dai due figli maggiori di Silvio Berlusconi è stata «rinnovata la fiducia» nel leader, ed «è emersa una visione unitaria e condivisa per il rilancio». Ma il confronto, spiegano fonti parlamentari informate, è stato complesso e diversi nodi non sono stati sciolti. Incluso quello dei congressi.

Questa volta la riunione va in scena - allargata - negli uffici di Mediaset, dove Tajani arriva alle 13,30, e mezz'ora più tardi la presidente di Fininvest. A chi si sorprende per la presenza di Pellegrino, i bene informati fanno notare che il manager è stato sempre presente agli incontri a casa della primogenita del Cavaliere. A lui sarebbe anche riconducibile l'attività di scouting in vista delle prossime elezioni politiche, con una raccolta di curricula già avviata: l'obiettivo è individuare volti «nuovi» e «affidabili».

Entro quell'orizzonte, la famiglia Berlusconi chiede «una rivoluzione» nel partito. Marina e Pier Silvio lo avrebbero ribadito al vicepremier. L'input è temporeggiare sul congresso nazionale, e procedere con quelli locali solo dove c'è intesa. Una condizione che non si riscontra in Puglia, Sicilia, Campania, Lombardia, e anche in Sardegna c'è fibrillazione. Sui congressi Tajani avrebbe cercato di tenere il punto.

Intanto, dopo la sostituzione del capogruppo al Senato, il prossimo step è ripetere l'operazione alla Camera. Alcune fonti assicurano che Tajani sia ripartito per Roma con in tasca il nome di Costa, ma deve procedere con le verifiche coi deputati. Un'ipotesi che già spinge alcuni di loro - soprattutto chi ha perplessità su Costa per il suo doppio addio a Fi, dove è tornato nel 2024 - a mettere sul piatto una votazione col rischio di spaccare il gruppo.

Secondo le ricostruzioni, sarebbero stati valutati vari nomi (da giorni circolano quelli di Giorgio Mulè, Deborah Bergamini, Pietro Pittalis e Raffaele Nevi) e, senza un'intesa, alla fine è stato demandato a Letta di facilitare la ricerca di una sintesi.

Resta da chiarire il futuro di Barelli. Il suo nome circola nel rimpastino di sottosegretari. Ma non è escluso che in quella partita alla fine possa rientrare un altro deputato di Fi, Maurizio Casasco, e che l'attuale capogruppo possa ereditarne il ruolo di presidente della commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Come nota un big azzurro, sono decisioni, soprattutto quelle sui congressi, che devono passare anche dagli organi del partito, «non possono essere prese a Cologno e calate dall'alto».

Mattarella: «La pace passa dal diritto non è dettata dalla forza di pochi»

IL MESSAGGIO. Il presidente da Praga richiama alla sovranità condivisa e difende la Nato

FABRIZIO FINZI

PRAGA. «Dobbiamo evitare di tornare indietro nella storia dell'umanità quando le controversie si regolavano con la forza e non con il diritto». Ma soprattutto, chi esercita leadership non deve dimenticare che «i cittadini, soprattutto in questo momento storico, chiedono un futuro di pace e libertà».

Il presidente della Repubblica continua instancabilmente a chiedere il rispetto del diritto internazionale, quel pacchetto fondamentale di regole condivise che sembra oggi in frantumi. Sergio Mattarella si è speso anche ieri visitando la Camera e il Senato della Repubblica ceca. I Parlamenti, ha sottolineato, sono il «cuore della democrazia» dove le controversie si risolvono e le istanze sociali trovano ascolto. Lo ha sottolineato con chiari riferimenti all'amministrazione americana, difendendo a spada tratta l'Alleanza atlantica e, contemporaneamente, sferzando l'Unione europea ad uno scatto di reni per concretizzare «una sovranità condivisa».

«Dobbiamo andare verso una sovranità condivisa. Le specifiche, le caratteristiche di ogni Paese vanno sempre rispettate. Ma le sfide oggi sono globali e nessun Paese, anche quello più forte economicamente o militarmente, può pensare di fare da solo. Altrimenti - ha spiegato visitando il Parlamento ceco - la sovranità diventa illusoria. Sicurezza, migrazioni, equilibrio finanziario, la presenza di soggetti che operano al di sopra degli Stati e del diritto internazionale, i cambiamenti climatici, le questioni della salute, possono essere affrontati solo in modo globale. Ci sono questioni che possono essere risolte solo con una sovranità condivisa».

Tra leggeri fiocchi di neve da primavera nordica ed una passeggiata sull'iconico ponte Carlo di Praga il presidente viene intercettato da una scolaresca italiana in gita (foto). Sono di Caltanissetta, della sua regione: tra entusiasmo, selfie e strette di mano cui il presidente non si è sottratto, è scattato anche l'inno di Mameli fra la meraviglia dei tanti turisti a passeggio sullo storico Ponte Carlo.

Spunti di riflessione tra l'amor patrio e l'esigenza improcrastinabile di cedere fette di sovranità per far funzionare davvero l'Europa unita.

«I cittadini chiedono la pace», osserverà poco dopo alla Camera spiegando che questa oggi passa necessariamente attraverso l'Unione europea. Ma non basta: la Nato è a un bivio. L'amministrazione Trump minaccia di ritirarsi dall'alleanza difensiva e per il presidente sarebbe un grande errore. «La Nato è essenziale per garantire l'equilibrio del sistema mondiale. Ed è utile a entrambi le sponde», ha ribadito anche oggi dopo aver condiviso il concetto con il presidente ceco Petr Pavel. Quasi conseguenziale la riflessione che Mattarella lascia al Senato ceco e anche su questa in molti pensano a Donald Trump, altri a Benjamin Netanyahu: «quando sono state istituite le Corti internazionali per sanzionare le violazioni del diritto internazionale c'è stato un vero salto di civiltà. È di estrema gravità che vengano aggredite. Dobbiamo evitare di tornare indietro nella storia dell'umanità quando le controversie si regolavano con la forza e non con il diritto. Dobbiamo ricordarlo. C'è un detto latino che - ha concluso con una citazione di facile interpretazione - recita Amicus Plato sed magis amica veritas (amico è Platone ma più amica è la verità)».

12 Aprile

LA SICILIA

COMISO: OGGI ALL'ANNUNZIATA

C'è la "salita dei simulacri" nell'Ottavario di Pasqua



Il parroco dell'Annunziata don Biagio Aprile

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si conclude il solenne "Ottavario di Pasqua" con la "salita dei simulacri". La comunità dell'Annunziata celebra oggi la domenica della Divina Misericordia con l'ultima "Pace" di quest'anno, all'interno della basilica. Gli "angioletti" Filippo Battaglia e Giovanni Parrino intoneranno l'antifona mariana Regina Coeli Laetare sulle vare del Cristo Risorto e della Madonna Annunziata posizionate agli estremi della navata centrale e poi la statua dell'Annunziata tornerà nella sua nicchia sopra l'altare maggiore e quella del Risorto sul presbiterio fino al giorno dell'Ascensione.

Il tutto in un tripudio di Viva Gesù Risorto e Viva Maria Annunziata e lo sventolio dei fazzoletti. Nell'occasione, il Regina Coeli Laetare sarà cantato anche dagli angeli delle passate edizioni. Seguirà la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Biagio Aprile.

Intanto, inaugurata la Pasquarte, la mostra di pittura e fotografie che ha per tema "Costruire la pace", con direttori artistici Salvo Barone, Sandro Bracchitta e Vincenzo Pitruzzello, la supervisione scientifica di Andrea Guastella e la direzione generale di don Biagio Aprile e Giuseppe Di Mauro.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/francesco-aiello-sara-rincandidato-correra-da-sindaco-a-quasi-81-anni-lannuncio-durante-la-scoglitti-race/

https://www.ragusanews.com/causa-vento-dirottato-a-catania-il-volo-aeroitalia-linate-comiso/

https://www.ragusah24.it/2026/04/12/il-sindaco-di-vittoria-francesco-aiello-lancia-la-propria-ricandidatura/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2026/04/12/deve-fare-un-esame-entro-10-giorni-ma-per-lasp-ragusa-potra-farlo-tra-11-mesi-6009785d-b0df-480d-9072-d39fb13bd714/

https://ragusa.lasicilia.it/news/cronaca/3031450/aereo-diretto-a-comiso-non-atterra-a-causa-del-forte-vento-dirottato-a-catania.html?_gl=1*ltigth*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3NzYwNjY2MzQkbzI5MyRnMSR0MTc3NjA2Njc1MiRqNjAkbDAkaDA.

https://www.radiortm.it/2026/04/12/scoglittirace-2026-il-sindaco-aiello-vince-contro-il-vento-e-lancia-la-corsa-al-bis/

Le grandi manovre della politica ipparina

VITTORIA. Neppure l'approvazione all'unanimità del regolamento sulla rottamazione dei tributi fa gioire gli ex alleati
Il pensiero è fisso sulle prossime intese e i contendenti si mandano dei messaggi criptici. Intanto, c'è Ispica a fare scuola

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Siamo ai titoli di coda. L'approvazione all'unanimità del regolamento sulla rottamazione dei tributi in città dovrebbe essere motivo di gioia collettiva e invece nella maggioranza polemizzano inviandosi messaggi enigmatici. La segretaria del Pd Roberta Sallemi ha contestato Salvatore Artini perché era assente durante la votazione. Il consigliere autonomista gli ha risposto pure via social. Il Pd di Vittoria e la sua segretaria cittadina -scrive Artini - raccontano solo una parte di ciò che accade in Consiglio comunale e, apertamente, dichiarano "antipatia politica" per il Mpa di Vittoria. Sarebbe stato intellettualmente onesto spiegare il mio intervento e i forti dubbi espressi in merito alla richiesta proroga in favore di Publiservizi, il cui contratto è in scadenza a ottobre».

«Sia più chiaro, consigliere Artini, di cosa parla?!» gli chiede il sindaco Francesco Aiello col tono che gli è congeniale.

«Delle scelte amministrative che poi hanno portato a sentenze di condanna per danno erariale. Ne abbiamo parlato l'altra mattina. Non ricorda?» spiega Artini con altrettanta fermezza. «No. Non ricordo. E sarebbe bene essere sempre chiari» conclude Aiello.

Il popolo non capisce cosa vogliano dirsi con i messaggi criptici, ma loro sanno di cosa parlano. Si smarcano dalle alleanze precedenti, tenute in piedi da opportunità reciproche, e preparano nuovi impasti per le prossime tornate elettorali. Nuovi amori e nuove avventure. Nel 2027, oltre che per regionali e nazionali, si voterà pure a Vittoria a Pozzallo, a Chiaramonte e probabilmente a Ragusa.

Ci troviamo, pertanto, in una fase di mercato aperto a qualsiasi transazione politica. Grazie a Ispica, al voto fra meno di due mesi, scopriamo che il neomovimento Controcorrente di Ismaele La Vardera sembra essere il soggetto politico più attraente del momento. Attrae delusi e scontenti di sinistra, di centro e di destra. Non sfugge l'adesione del sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna che fra un anno potrebbe ricandidarsi all'Ars. Non sfugge la presenza di Gianfranco Motta, uomo storico della Sinistra iblea, presente in prima fila alla convention di Serafino Arena. Non sfugge nemmeno la nuova "cotta" che l'assessore Cesare Campailla (reduce da un rapporto politico non consumato appieno con la Dc) s'è presa per Ismaele La Vardera. Campailla non è stato presente all'evento ispicese per motivi di salute. Non sfugge che anche Avs è infatuata da Controcorrente, tant'è che uno storico compagno ispicese come Nino Raucea potrebbe essere candidato al Consiglio e punto di riferimento del partito di Tonelli e Fratoianni. E lo stesso Arena, se dovessero andare male le comunali, potrebbe pensare alle regionali.

Quando a maggio calerà il sipario su Ispica, rimarrà aperto quello sugli altri Comuni. Anche nel m5s ci sono seri tormenti interni. Dicono che l'accordo politico con il Pd a Ispica è saltato per volere di Federico Piccitto che ha agito direttamente a Palermo contro la volontà di Stefania Campo e Nello Dipasquale. Che farà la Campo in scadenza di doppio mandato regionale? Una candidatura da primi posti a Roma o a sindaco di Ragusa col consenso di Dipasquale che a sua volta punta alla quarta candidatura regionale con ambizioni di assessorato se la coalizione di centrosinistra dovesse vincere le elezioni. Nel partito pentastellato la contesa non riguarda solo la Campo, ma anche Federico Piccitto, che, dopo un lungo periodo sabbatico, è tornato a essere presenzialista in tutti gli incontri politici e culturali, comprese le presentazioni dei libri di Piero Gurrieri. L'ingegnere Piccitto guarda all'Ars così come l'avv. vittoriese Gurrieri sarebbe combattuto tra Palermo o Vittoria, alla guida di un "campo largo" ipparino fattibile solo se l'attuale sindaco Aiello uscisse definitivamente di scena.

Delle beghe del centrodestra parleremo per par condicio più avanti, così tranquillizziamo anzitempo l'avvocato Livio Mandarà, sempre puntuale a intervenire in fatti politici insieme al suo collega Francesco Lucifora. L'avvocato tributarista, coerente in tutto il suo percorso politico a sinistra, già assessore dell'omonimo Giovanni Lucifora nel 1993/94, si muove come coloro che dicono e non dicono: attenti, anch'io potrei essere della partita, naturalmente col consenso del Pd e dei 5 stelle.

Il caro carburanti ci costa 150 milioni a settimana

LO SCONTRO. Salvini: Urso chiami compagnie. Lui: fatto, prezzi in calo

STEFANO SECONDINO

ROMA. Il caro carburanti provocato dalla guerra in Iran costa ai cittadini italiani 150 milioni a settimana e ne fa guadagnare 88 milioni in più ai petrolieri, e 61 milioni allo Stato (attraverso le tasse). Nonostante il calo dei prezzi dei carburanti che comincia a registrarsi alla pompa, i conti fatti dal Codacons mettono in evidenza l'allarme per il rischio inflazionistico che arriva dalla crisi energetica in atto e che se anche finisse a breve - secondo uno studio di Confesercenti-Cer - annullerebbe di fatto la ripresa italiana con una minore crescita del pil nel 2026 dello 0,3%, pari a 9,7 miliardi. Resta alto l'allarme sul carburante per gli aerei e la crisi fa salire la tensione anche nella maggioranza governo.

Le prospettive preoccupano. Secondo Confesercenti-Cer, «anche nell'ipotesi di una tregua duratura e di un graduale rientro dei prezzi dell'energia, sarebbero comunque necessari almeno sette-otto mesi per tornare a una piena normalizzazione. Un tempo sufficiente a compromettere in modo significativo l'andamento del 2026» e i consumi rallenterebbero per 3,9 miliardi di euro, con una parte dell'urto che verrebbe assorbita dalle famiglie attraverso la riduzione del risparmio delle famiglie (-3,9 miliardi). A subire la frenata più brusca sarebbero gli investimenti, in calo di 7,7 miliardi rispetto alle previsioni precedenti al conflitto. L'allarme di Confesercenti è particolarmente alto per il settore turismo con un rallentamento della crescita attesa della spesa di 2,9 miliardi (di cui 2,6 dagli stranieri) e 11,29 milioni di presenze in meno. E se Assoutenti fa notare che le tariffe dei voli per mete turistiche esotiche stanno crollando, il rovescio della medaglia, è che i rincari del carburante per aerei nelle prossime settimane potrebbero far schizzare le tariffe per le destinazioni europee.

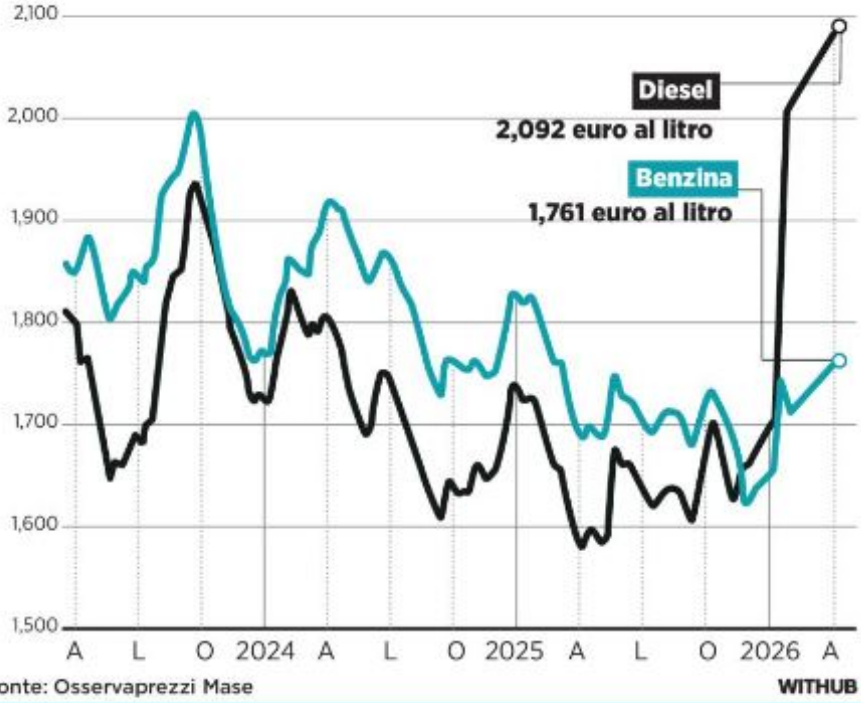
Intanto, i prezzi alla pompa sono scesi in tutta Italia, con il prezzo medio del gasolio a 2,166 euro al litro (-1,4 centesimi) e la benzina 1,790 euro al litro (-0,3 cent). In autostrada il diesel costa 2,193 euro al litro (-0,8 cent), la verde 1,817 euro al litro (-0,6 cent). La riduzione sulla scia del calo della quotazione del petrolio è stata sollecitata dagli avvertimenti della premier Giorgia Meloni e dalla convocazione del ministro Urso delle maggiori compagnie petrolifere.

Il vicepremier Matteo Salvini è intervenuto sull'argomento: «Conto che il ministro Urso convochi le compagnie petrolifere», «Perché le compagnie sono molto veloci ad aumentare i prezzi quando c'è un problema, ma sono molto più lente a ridurre i prezzi quando i prezzi scendono». Immediata la risposta piccata: «Le compagnie petrolifere hanno accolto la nostra esortazione a ridurre subito, senza indugi, i prezzi dei carburanti, formulata nell'incontro di giovedì al Mimit, come dimostra il calo dei prezzi alla pompa». «L'Italia si sta dimostrando più efficace di altri Paesi europei», ha precisato Urso, tanto è vero che «cittadini di altri Paesi europei vengono a far rifornimento in Italia».

Angelo Bonelli di Avs parla di «spettacolo indecoroso». Per Carlo Calenda di Azione, Salvini «non fa mai nulla, al massimo chiede a qualcun altro di fare, il che nel caso di specie è come chiederlo alla nebbia». Intanto, per imprese e famiglie lo shock energetico causato dal conflitto nel Golfo si è già tradotto, secondo una stima della Cna sui consumi degli ultimi due mesi di elettricità e gas, in un aumento della spesa che supera i 7 miliardi di euro; un extra costo da 100 milioni al giorno. Sulla crisi interviene anche il presidente dell'Abi Antonio Patuelli che suggerisce «un nuovo Pnrr per reagire» e una semplificazione urgente «anche delle procedure per produrre energia pulita».

I prezzi di benzina e diesel

Andamento settimanale dal 2023



Fonte: Osservaprezzi Mase

WITHUB

Giorgetti evoca lo spettro recessione Il governo: «Sospendere il Patto Ue»

DOSSIER SPINOSI. Meloni vuole chiudere sui sottosegretari. Intesa su Costa capogruppo di Fi

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Pronuncia la parola tabù quasi a ora di cena: «recessione», che «arriverà» se la crisi energetica innescata dalla guerra in Iran non dovesse rientrare. Giancarlo Giorgetti esplicita l'incubo di tutti i governi, ben presente nei pensieri di Giorgia Meloni. Premier e ministro dell'Economia già da giorni hanno lanciato l'allarme a Bruxelles, chiedendo una «sospensione del Patto di Stabilità». Che darebbe margini di mettere in campo misure di emergenza per proteggere imprese e famiglie dalle ondate di rincari.

Roma deve trovare la strategia per mantenere gli impegni presi con la Nato, aumentando le spese per la difesa. Un tema complicato da fare digerire all'opinione pubblica, e su cui già la Lega ha espresso i suoi dubbi. Tanto che Francesco Filini, alla guida dell'ufficio studi di Fratelli d'Italia, puntualizza che «senza una sospensione del Patto di Stabilità non si può aumentare la spesa militare Nato. Giorgetti aveva fatto una «relazione» a colleghi e premier per disegnare il nuovo Documento di finanza pubblica, che si sta preparando con l'altra incognita dell'uscita, o meno, dell'Italia dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo. L'ultima parola la dirà Eurostat il 22 aprile.

Col Pil in frenata, il Pnrr che sta per finire, e i rincari che non si riesce a fermare, sono molti i dossier spinosi di Meloni. Tanto che la premier vorrebbe chiudere in settimana almeno il riassetto della squadra di governo, con la nomina di nuovi sottosegretari, per poi concentrarsi sulle cose da fare. La premier starebbe osservando quello che accade in casa azzurra e sarebbe disponibile a «cedere» all'alleato uno dei posti di FdI.

Dopo il confronto fiume tra Antonio Tajani e Marina e Piersilvio Berlusconi, tra gli azzurri c'è chi si aspetta l'annuncio del rinvio del congresso nazionale. Sarebbe uno degli aspetti su cui il vicepremier sarebbe stato convinto a Cologno dove sarebbe arrivata l'intesa sul nome di Enrico Costa. La staffetta con Paolo Barelli potrebbe avvenire tra martedì e mercoledì, ma formalmente c'è una convocazione del gruppo, che spetta allo stesso Barelli fare. Ancora non si sarebbe sciolto il nodo del suo futuro. Uno dei rumors era il Mimit ma la Lega non avrebbe alcuna intenzione di cedere all'alleato la casella che era occupata da Massimo Bitonci, che ha lasciato per diventare assessore in Veneto. Al suo posto, i leghisti hanno pronto il nome della senatrice Mara Bizzotto.

A via Arenula le deleghe di Andrea Delmastro sono state suddivise tra il viceministro Francesco Paolo Sisto e il sottosegretario Andrea Ostellari e c'è chi è convinto che la situazione potrebbe rimanere così. Ma dentro FdI l'opzione più gettonata resta quella di una sostituzione di Delmastro. Un sottosegretario potrebbe arrivare anche alla Cultura. Indiscrezioni di stampa parlano di un upgrade per l'attuale capo della segreteria del Mic, Emanuele Merlino. Meglio un «politico», si ragiona, magari del Sud, con riequilibrio geografico.

Sullo sfondo rimane aperta la questione della Consob (sarebbero tramontate le chance del sottosegretario al Mef Federico Freni) che però potrebbe trovare soluzione a maggio quando sarà da rinnovare anche l'Antitrust.

CAMPO LARGO TRA ROMA E NAPOLI

«Salis ripensi alle primarie» Dai dem il no ai federatori

LUCA FERRERO

ROMA. Il mezzo passo in avanti di Silvia Salis verso la leadership del centrosinistra resta al centro di una giornata intensa per il campo largo, da Roma a Napoli. Nella capitale, mentre va in scena l'assemblea capitolina del M5S, Italia Viva chiama a raccolta i riformisti intorno a una piattaforma per elaborare il programma di coalizione. A Napoli, intanto, si riunisce il correntone della maggioranza dem. Ma in ogni platea si torna sull'intervista in cui Salis si è detta disposta a valutare una candidatura a premier di fronte a una «richiesta unitaria» e fuori dalle primarie. Un'uscita che spiazza i progressisti, tra le cui fila più di qualcuno parla di «errore», nei tempi e nei modi. Da Roma, Matteo Renzi invita Salis a un ripensamento. «Spero che partecipi alle primarie, c'è ancora un anno». Per il presidente 5S Giuseppe Conte «parlare di nomi e cognomi oggi alimenta personalismi e divisioni». Dai dem un messaggio chiaro: «la leadership sia espressione dei partiti, non è più il tempo dei federatori».



Interpellato su Salis, il componente della segreteria Pd Peppe Provenzano ribadisce la linea di Elly Schlein. «Il leader lo indica il partito che prende un voto in più o le primarie, per cui Schlein ha già detto di essere pronta». Insomma, nessun papa straniero. Da Napoli Dario Franceschini interviene. Parla di primarie come strumento «più coinvolgente e trasparente». «Si deve decidere se e quando farle». Dubbi sostanziati da Andrea Orlando. «Temo che se il partito non è adeguatamente mobilitato ci possa essere una difficoltà ad affrontare le sfide». Mentre cresce il pressing su temi. Anche Iv incalza sul programma. Che mette sul piatto le Primarie delle idee. «Uno spazio aperto e a disposizione di tutti, senza simboli di partito» - spiega Renzi - per definire il contributo che la cosiddetta Casa Riformista metterà a disposizione degli alleati. Un sito web dove i cittadini potranno inserire le loro proposte per il Paese coadiuvati da un gruppo di professori universitari e da un Comitato di indirizzo, in cui siede anche Beppe Sala. A intervenire i riformisti dem Marianna Madia, Giorgio Gori e Graziano Delrio. «Un momento importante», per Delrio, che sottolinea come la piattaforma possa attrarre i "civici". Per Renzi, le primarie sono già in corso, ma prima della «conta sui nomi» occorrono le proposte. Sul palco anche più Europa. Il segretario Riccardo Magi lancia una frecciata a Calenda: «non c'è spazio per il Terzo Polo». Della Vedova incalza i 5S sull'Ucraina e raccoglie applausi. Poi, rimarca: «Siamo diversi da Gratteri e Landini ma cerchiamo l'alleanza».

13 Aprile LA SICILIA

La forma della città incontra due grandi artisti

COMISO. La mostra di pittura di Salvatore Fratantonio e Pippo Pace si è trasformata in una sorta di dialogo che ha coinvolto i visitatori chiamati a interrogarsi sulla mutazione e i cambiamenti dei luoghi in cui si vive

La curatrice Rizza spiega «Le realtà urbane? Sono risposte alle nostre domande e non soltanto»

ANTONELLO LAURETTA



COMISO. La città, o le città, esplorata nella propria essenza, nella propria anima, non soltanto nella materiale identità, che diventa denuncia sociale e politica. È questa, probabilmente, la più sintetica espressione per definire la mostra di pittura di Salvatore Fratantonio e Pippo Pace che ha chiuso i battenti, molto apprezzata dal numeroso pubblico confluito presso l'auditorium "Carlo Pace" di Comiso. «Corpi, case, città», questo il titolo dell'esposizione, è stato una sorta di dialogo tra i due artisti che ha coinvolto i visitatori chiamati essi stessi a interrogarsi sulla forma della città. Città che sembra apparire sempre uguale, eppure in continuo divenire. Mutano i luoghi, cambiano le persone ed ecco sentirsi forestieri laddove si vive.

«Ma le città per Renzo Piano sono anche pietre, espressioni costruite di un pensiero - argomenta Elisabetta Rizza, curatrice della mostra -. E cambiano in relazione al nostro pensiero dell'abitare, del vivere, delle trasformazioni, delle nuove soggettività, delle nuove economie, delle nuove geografie umane. Ecco perché se è vero, come dice Italo Calvino, che le città non sono solo i castelli e i monumenti o le bellezze, ma le risposte che danno alle nostre domande, è anche vero che le città ci pongono delle domande. Pier Paolo Pasolini, in un documentario del 1974, ha posto il problema della forma di una città, o meglio quale dovrebbe essere? Cioè, a quale criterio attenersi per mantenere l'armonia col paesaggio naturale circostante e quanto l'architettura moderna incida in esso negativamente. Si tratta di riflettere sulla relazione tra architettura e società». È la riflessione di Pace e Fratantonio, quest'ultimo messi da parte per un momento le recenti e più ardite sperimentazioni, ritorna col comisano alla "forma della città", tema centrale della pittura di entrambi.

Fratantonio presenta città con palazzi, monoliti chiusi in blocchi unici, quasi fortificata, quasi trappole per chi vive all'interno, concetto sfumato in quei quadri dove rappresenta il paese natio, con un impianto medievale ancora morbido nel ricordo. Le città di Pippo Pace possiedono un rigore architettonico, primi piani, prospettive e quinte teatrali sulle quali, tuttavia, si coglie una luce, un'anima. Spesso le forme sfumano, come per la lacrima dell'osservatore commosso dalla bellezza creata dall'artista. Pace e Fratantonio si muovono su dimensioni differenti che però rimandano all'unico tema del rapporto tra corpo, ciò che siamo, e la casa, ovvero ciò di cui abbiamo bisogno, per necessità, per sicurezza, ma anche per una estetica della quotidianità. Entrambi gli autori, però, non ignorano che dietro una voluta assenza di vita, quasi una inquietudine metafisica, dentro le loro "strutture" vi sono persone vive con speranze, ambizioni e sogni.

La mostra è stata patrocinata dal Comune di Comiso, dal Libero consorzio provinciale di Ragusa, dall'Inner Wheel Vittoria Comiso presieduta da Anna Lauretta e dal cenacolo culturale intorno al chiostro presieduto da Patrizia Romano.

BASKET SERIE C

RISULTATI E CLASSIFICHE. Poule promozione: Svincolati Academy-Olympia Comiso 55-77; Dierre Rc-Decò Alfa Catania 78-92; Giarre-Virtus Trapani 72-80; Nova-Gela 64-82: Cus Catania-Cus Palermo. **La classifica:** Decò Alfa Catania 28, Gela 26; O. Comiso, Virtus Tp e Nova 18; Dierre Rc 16; S. Academy 12; Cus Palermo 10; Giarre 8; Cus Catania 6.

VOLLEY SERIE C

OVODIANA - GRUPPO ALTEA	1 - 3	17-25	19-25	26-24	21-25
ASD LIBERAMENTE ACI CATENA			

CALCIO

Risultati Prima Categoria - Girone F - Playoff

SEMIFINALI 12|04|2026

GIORNATE < **SEMIFINALI** FINALE

tuttocampo.it **DOM. 12 APRILE**

16:00	Casmenarum Comiso 1962	2	1	Pozzallo
16:00	Cassibile Fontane Bianche	0	1	Don Bosco 2000

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Frachemi Ibla Melilli	6	1	Billona Comiso

Vittoria F.C.	58
Noto Calcio	52
Rinascitanetina 2008	43
Sporting Savio	39
Frigintini	34
Billona Comiso	33
Frachemi Ibla Melilli	32
Siracusa C5 Meraco	25
A. Libertas Rari Nantes	21
Pro Ragusa	19
Libera Futsal	15
Real Pachino	14
Futsal Lentini	12

RAGUSA

La "Collettiva di primavera" ha messo insieme 40 artisti

RAGUSA. Si è tenuto nei giorni scorsi il vernissage della "Collettiva di primavera" organizzata presso il centro culturale Mimì Arezzo. La mostra, visitabile fino a ieri, vede la presenza di circa quaranta artisti e gode del patrocinio gratuito del Comune di Ragusa e del Comune di Comiso, main sponsor lo studio radiologia Gibilisco di Ragusa.

A introdurre la serata Marcello Nativo, presidente di Arteinsieme. Il sindaco di Comiso, nonché presidente del Libero consorzio, Maria Rita Schembari, ha portato i saluti istituzionali anche del primo cittadino di Ragusa, Peppe Cassì. A condurre la serata Marialuisa Occhione, organizzatrice della collettiva e la giornalista Valentina Maci. Tra arte, scultura, pittura, pirografia e poesia, Arteinsieme coniuga bellezza e cultura offrendo allo spettatore alcuni tra gli scorci più belli della provincia iblea fino all'arte astratta caratterizzandosi per l'attenzione alle tematiche storiche di grande attualità. Artisti impegnati nella vita e nel sociale che operano per dare la possibilità di guardare spaccati di vita. Gli artisti di Comiso: Nunzia Baglieri; Franco Baglieri; Federica Buffone; Enza Incremona; Giuseppe La Rosa; Marcello Nativo; Luisa Puglisi; Rosetta Raia; Pina Re; Valentina Rizzo. A leggere le poesie per la città casmenea sono state: Giusi Beniamini; Corrada Biazzo; Biagio Cannata; Marialuisa Occhione; Valentina Rimmaudo. Gli artisti di Vittoria presenti: Silvana Amarù; Marilena Battaglia; Massimiliano Brullo; Erika Bucchieri; Salvo Cellura; Sandra Frasca; Angelo Incardona; Luigi Lentini; Fabrizio Licitra; Sara Occhipinti; Gino Taranto. Tra gli artisti di Acate, le opere di: Lucia Galofaro; Giuseppe Marino; Elisa Varsallona. Per la città di Ragusa gli artisti ad esporre: Nunzio Brugaletta; Enza Cappello; Maria Lissandrello; Sara Giurdanella; Mary Marabita; Giorgia Vitale; Maria Grazia Vaccaro con la sua poesia. Per gli artisti di Modica: Carmela Garaffa; Emilio Migliore; Maria Stracquadanio. Per Scicli le opere di Gabriela Costache; Salvatore Denaro.

Artisti di Pozzallo: Alessandra Gugliotta; Giuseppe Fratantonio; Alessandra Prefetto. Di Ispica ha esposto Elia Fronterrè, invece da Caltagirone Maurizio Piazza e da Canicattì Serena Mura. Questa collettiva rappresenta un'occasione preziosa per valorizzare il patrimonio artistico locale e promuovere il dialogo tra diverse forme espressive. La varietà degli artisti e delle opere esposte testimonia la ricchezza culturale della provincia, offrendo ai visitatori un viaggio emozionante tra tradizione e innovazione. La mostra si conferma, così, come un momento di incontro e di riflessione, capace di unire la comunità attorno alla bellezza dell'arte e di stimolare nuove prospettive per il futuro.

LA TESTIMONIANZA

«Con la Pelagatti abbiamo perduto un vero gigante»

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. La scomparsa di Paola Pelagatti *(nella foto da sinistra con l'on. Giorgio Chessari e l'archeologo Di Stefano)* lascia un vuoto profondo nel mondo della cultura e dell'archeologia italiana. Figura di riferimento per generazioni di studiosi, Pelagatti ha segnato in modo indelebile la ricerca sulla Sicilia antica, distinguendosi per rigore scientifico, passione e capacità di formare allievi sul campo. A ricordarla, tra gli altri, è Giovanni Di Stefano, suo allievo diretto negli scavi di Camarina, Naxos e Siracusa, che ne traccia un ritratto intenso e personale. Giovanni Di Stefano è archeologo, già direttore del Parco archeologico di Camarina, docente di Archeologia del Mediterraneo Tardoantico all'Università della Calabria e docente all'Università di Roma Tor Vergata. «Quando ci viene a mancare un maestro come è stata Paola Pelagatti siamo tutti più poveri - scrive - Poveri non solo per i rapporti umani che ci vengono a mancare ma siamo più poveri perché ora ci manca la sua Scienza, ci mancano i suoi insegnamenti, la sua dottrina, il suo metodo. Ci mancherà il rigore della sua ricerca mai banale ci mancheranno le sue curiosità scientifiche, le sue generosità nel suggerire temi di ricerca lontani dalle banalità. Così come dovevano essere i suoi collaboratori».



«Essere stato allievo sul campo di una così grande maestra di Scienza e di vita - ancora Di Stefano - mi ha consentito di essere testimone e protagonista di una stagione intensa di impegno per Camarina che ho ereditato e dove ho esercitato tutta la palestra della mia vita professionale e umana. I ricordi personali che ci soffocano le emozioni debbono però lasciare spazio - e ci sarà tempo per farlo - alle riflessioni sui lasciti scientifici: lo studio della cultura materiale dei Greci d'Occidente, le ricerche sulle colonie greche di Sicilia, le ricerche sulle necropoli dei coloni. La professoressa Pelagatti non è stata solo docente d'Accademia nelle Università, è stata docente nel quotidiano in una Scuola di archeologia d'eccellenza che era la Soprintendenza di Paolo Orsi e di Luigi Bernabo Brea, la Soprintendenza di Siracusa. Oggi un gigante dell'archeologia ci ha lasciato i suoi tesori umani e scientifici».

Archeologa di straordinaria competenza, Pelagatti ha lasciato quindi un'impronta scientifica e metodologica che rimane, ancora oggi, viva. Tra i colleghi, tra gli studenti, tra le comunità che hanno avuto modo di incrociarla lungo il cammino. Un'eredità, quella di Pelagatti, fatta non solo di studi e pubblicazioni.

Stampa Online

https://ragusa.lasicilia.it/news/cultura-e-spettacoli/3031508/comiso-al-via-pasquarte-arte-dialogo-e-spiritualita-per-costruire-la-pace.html?_gl=1*1hvh61j*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3NzYwNjY2MzQkbzI5MyRnMSR0MTc3NjA2NjY3MCRqMjQkbDAkaDA.